

# **. La mostra di Nata “Nel buio del giorno. Opere 1989-1990” inaugurerà sabato 7 settembre alle 17.30 al Centro culturale Aldo Moro di Cordenons**

PORDENONE – È nel contrasto che le “tele nere” di Nata si relazionano all’esistente, al sacro e alla sua persistenza nel quotidiano. Questo gruppo di opere dell’artista, realizzate negli anni Novanta, costituisce la prima delle quattro mostre d’arte che fanno da corollario alla **28^ edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura dedicato al tema “Sacralità del profano”**. La mostra di Nata “Nel buio del giorno. Opere 1989-1990” inaugurerà sabato 7 settembre alle 17.30 al Centro culturale Aldo Moro di **Cordenons**, dando avvio a un percorso in più tappe – che prosegue con Roberto Kusterle a San Vito al Tagliamento, Giulio Belluz a Caneva e Bruno Beltramini a Sesto al Reghena – in cui compiere **un’indagine che esplora la relazione, non immediata quando si tratta di arti visive, tra**

**sacro e profano.**



«Le opere di Nata sembrano essere una meditazione sulla caducità dell'esistenza, nelle quali le cose paiono accendersi in un ultimo bagliore prima di scendere nel buio. E, in fondo, la sacralità della fine, di ogni fine, quella che qui viene tematizzata» **spiega Maria Francesca Vassallo presidente del Centro Iniziative Culturali Pordenone**, organizzatore della mostra assieme all'associazione Media Naonis, per la cura di Giancarlo Pauletto con il coordinamento di Maria Francesca Vassallo e di Mario Giannatiempo.

Quelle di Nata sono opere di notevole dimensione che presentano «il contrasto tra figura e sfondo, sempre netto perché lo sfondo è nero, ed è impossibile non avvertirlo come “buio”, come “notte”, insomma come “fine”, “estinzione”, e ciò che si estingue non può essere che qualcosa che prima era in vita. **Ma è proprio qui il punto: ciò che si estingue porta con sé la sacralità della morte, vera non solo per le persone, ma anche per le cose, per tutto ciò che scompare dall'orizzonte della nostra esperienza.** La reliquia è sacra perché testimonia una precedente vita, e l'uomo nella storia costruì tombe e mausolei appunto per ricordarla, questa vita, e per poter sperare, forse, in una morte non definitiva. **Così si potrebbero definire reliquie tutte le figure che appaiono nelle tele di Nata:** reliquie per la loro strana luminescenza, come di creature che emanino un loro ultimo fioco bagliore

prima di scomparire definitivamente; per la loro forma spesso incerta, difficile da riconoscere e definire, forse fiori, forse erbe, forse piante la cui ormai consumata vitalità non è più in grado di esprimere una definizione precisa, e talora tocca il limite di una metamorfosi dall'apparenza inquietante

– **spiega il curatore Giancarlo Pauletto** – Nel buio del giorno sta a sottolineare che accanto a ciò che è solare, vitale, costruttivo esiste nel giorno, cioè nella vita ciò che è oscuro, tetro, minaccioso. Il “sacro” della vita è *fascinans* affascinante, ma è anche *tremendum*, tremendo, insostenibile».



L'inaugurazione della mostra – visitabile dal 7 al 28 settembre **ingresso libero** lunedì-mercoledì-venerdì-sabato dalle 16 alle 19, info Associazione Media Naonis [media.naonis@libero.it](mailto:media.naonis@libero.it) – sarà **preceduta sabato dall'intervento musicale della violinista Eva Miola del Conservatorio J. Tomadini di Udine, che proporrà brani di Johann Sebastian Bach.**

La mostra si inserisce nel Festival Internazionale di Musica Sacra curato da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, promosso da Presenza e Cultura con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e sostenuto da Fondazione Friuli, BCC Pordenonese, Diocesi Concordia Pordenone, Fondazione Buon Samaritano, Comune di Pordenone. Info [www.centroculturapordenone.it/pec](http://www.centroculturapordenone.it/pec).

**Nata** Dopo un periodo di formazione all'Accademia di Venezia sotto la guida di Emilio Vedova, nel 1985 si trasferisce a Milano. Qui conosce Giovanni Testori che presenta la sua prima personale *Relicta* presso lo Studio d'Arte Cannaviello e l'Abbazia di Sesto al Reghena. Nel corso delle sue continue

evoluzioni stilistiche, la ricerca di Nata si è caratterizzata per la vitalità espressiva e l'eleganza formale. Fra le mostre degli ultimi anni vi sono *Relicta 85/86* (Galleria d'Arte Moderna di Udine, 2010); *I maestri del Novecento. La rappresentazione della figura umana in Friuli Venezia Giulia* (Cividale, 2011); *Carte mappe tragitti* (Comune di Trieste, 2011); Foyer Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" (Trieste, 2012); *Artisti tra opera e comportamento. Omaggio a Goffredo Parise* (Torre di Mosto, 2014); *Tra la storia e la gente* (Corte del Castello, San Vito al Tagliamento, Pordenone, 2014); Foyer Teatro Comunale "Luigi Russolo" (Portogruaro, 2015); Colonia artistica "Riviera di Parenzo" (Galleria Comunale Zuccato, Parenzo, Croazia, 2017), *Destinazioni*, Chiesa di San Cipriano (Roncade, 2017), *Anni Ottanta: cultura visiva in F.V.G.* (Galleria Comunale d'Arte, Monfalcone, 2018), *Pittura di Guerra* (Palazzo Frisacco, Tolmezzo/Villa Brandolini, Pieve di Soligo, 2018).